

◆ **Fecondazione artificiale, il piccolo è stato chiamato Alessandro, lo stesso nome del ginecologo Di Gregorio**
 «Ma è sbagliato sostenere che ha due mamme»

È nato il primo bimbo con due genitori... e mezzo

ANNA MORELLI

ROMA Si chiama Alessandro, come il ricercatore che l'ha fatto nascere, pesa tre chili e mezzo ed è venuto al mondo con parto cesareo in una località sconosciuta, per tutelare la privacy di tutta la famiglia.

L'hanno chiamato il primo bambino con due mamme, ma la semplificazione giornalistica non piace al dottor Alessandro Di Gregorio, direttore del Centro Artes per la riproduzione assistita di Torino, che ha messo a punto questa tecnica, insieme a due gruppi di ricercatori operanti negli Stati Uniti e in Israele. Anche per rispettarne i confronti dei genitori e degli altri pazienti, il dottore ci tiene a specificare che «Alessandro ha un'unica vera madre, colei che lo ha partorito». La tecnica che ha consentito la nascita del bambino consiste infatti nel trasferimento di citoplasma da un ovocita di una donatrice a quello della madre. In particolare il citoplasma della donatrice serve a rafforzare l'ovocita «debole» della madre che poi è stato inseminato

LA NUOVA TECNICA

È il primo parto in Europa con un ovocita rinforzato dal citoplasma di una donatrice

artificialmente con gli spermatozoi del padre. Non vi è alcun trasferimento di materiale genetico, ma solo di nutrimento per facilitare la fecondazione e lo sviluppo dell'embrione. La fecondazione assistita è dunque rigorosamente omologa, e nel caso passasse la legge in discussione alla Camera sarebbe ammessa.

Dunque Alessandro è il primo bambino che nasce in Europa grazie a questa tecnica (altri ne sono nati negli Usa e in Israele) che - secondo il dottor Di Gregorio - ha raggiunto la sua conferma definitiva e dà soluzione all'infertilità delle donne che non abbiano più di 38 anni e che abbiano, come palese patologia, un'alterazione dell'ovocita che porta a scarse percentuali di fertilizzazione e a bassa qualità di embrioni prodotti.

Ma perché non possono accedere a questa tecnica donne superiori a 38 anni? «Perché dopo questa età - spiega il dottor Di Gregorio - tutto cambia radicalmente. L'incidenza dell'aborto diventa drammatica e i problemi cromosomici sono molto importanti e, sicuramente, la causa di un fallimento di una fecondazione in vitro non è più imputabile solo al citoplasma, ma ci sono questioni genetiche. Poiché interveniamo solo a livello del citoplasma e ne introduciamo una piccola parte di una donna con ovociti di buona qualità, in realtà lo usiamo come catalizzatore che

riesce a far fondere in maniera corretta il patrimonio cromosomico della donna e dell'uomo. Fra una quindicina di giorni - continua il ginecologo - andremo a dimostrare il dna mitocondriale: sui cromosomi abbiamo già la certezza perché li abbiamo controllati dopo il prelievo del citoplasma. L'ovocita viene colorato e si controlla che i 23 cromosomi rimangano all'interno. Quindi sul passaggio dei cromosomi siamo tranquilli: faremo un controllo ulteriore a beneficio delle critiche alla metodica da parte di alcuni genetisti, del fatto che il dna mitocondriale possa rimanere all'interno del nascituro. Noi lo escludiamo perché chi l'ha fatto prima di noi ha già potuto constatare che questo non succede».

LA CHIESA DICE NO

L'Osservatore Romano critica: «Non rispettati la dignità e i diritti dell'embrione»

La tecnica usata dal dottor Di Gregorio però non piace all'Osservatore romano che, senza troppi approfondimenti scientifici, bolla la nuova sperimentazione come una tecnica che lede la «dignità e i diritti dello stesso embrione». Il teologo Gino Concetti spiega che la donazione di ovulo e sperma non sono accettate dal Magistero perché «dis-



Di Gregorio il ginecologo del Centro Artes per la riproduzione assistita

ciano il momento generativo dal rapporto sponsale simultaneo». Dunque, in realtà la Chiesa rifiuta la fecondazione assistita. «Allora, mi devono spiegare - commenta il dottor Di Gregorio - perché il San Raffaele di Milano e il Gemelli a Roma fanno la fecondazione in vitro. Predicano bene e razzolano male. Com'è questa questione?». E se passasse la legge attualmente in discussione alla Camera? «Saremmo l'unico paese al mondo a non avere l'eterologa», risponde il ginecologo torinese.

Da un estremo all'altro. In Italia rischiamo di avere una legge

sulla fecondazione assistita di impianto confessionale, con conseguenti inevitabili e costose migrazioni all'estero. Negli Usa invece gli ovuli si comprano tramite inserzione sui giornali anche per 80 milioni di lire. Una coppia alta, bianca e colta, cerca adeguate ragazze fra le studentesse delle più prestigiose università americane. «Cercasi donatrici intelligenti e atletiche», c'è scritto sull'annuncio, e fra i requisiti si statua almeno di un metro e ottanta, buoni voti e nessun problema medico per la giovane e la sua famiglia. Implicito è che la ragazza sia bianca.

Le nozze islamiche valide anche in Italia

Sentenza della Cassazione

ROMA La poligamia e il ripudio sono vietati dal nostro ordinamento ma non annullano automaticamente un matrimonio misto, celebrato a norma di legge fuori confine fra italiani e musulmani. Le donne islamiche sposate con un italiano sono mogli a tutti gli effetti, anche per il nostro ordinamento, ed hanno diritto a chiedere l'eredità. Almeno fino a quando uno dei due coniugi, o chiunque ne abbia un interesse «legittimo e attuale», non lo impugni davanti al Tribunale civile. È il principio stabilito dalla prima sezione civile della Corte di Cassazione, chiamata a giudicare il caso di una donna somala che, nel dicembre del 1983, aveva sposato un italiano a Mogadiscio seguendo il rito islamico.

L'avvocato matrimonialista Cesare Rimini, commenta così la sentenza: «La Cassazione ha considerato valide per l'Italia le forme di quel matrimonio. Non ha per nulla affrontato la poligamia e il ripudio, vietati dal nostro codice civile. Si è limitata a dire che nessuno si è fatto avanti nel far notare queste distonie. Per cui, nella sostanza, c'è una moglie e in quanto tale ha diritto all'eredità».

Tutta la vicenda è nata dalla richiesta formulata al giudice dalla donna somala di procedere al sequestro conservativo dei beni delle due sorelle, figlie del suo ex marito, fino alla concorrenza di trenta milioni di lire. Dopo la morte del consorte, infatti, la donna si era rivolta al tribunale di Lodi perché temeva di perdere parte dell'eredità, di cui disponeva insieme alle due figlie. Erano venute fuori la presenza di una cassetta di sicurezza e l'esistenza di due conti correnti intestati al defunto in una banca di Aosta e in una di Cour-

mayeur. Conti che erano stati estinti dalle figlie senza che l'ex moglie somala fosse avvertita. Dal canto loro, le due sorelle avevano sostenuto che il matrimonio non avesse effetti in Italia, neanche riguardo ai diritti ereditari, in quanto contratto secondo la legge islamica che prevede il ripudio e la poligamia, contrarie ai principi del nostro ordinamento.

Una impostazione, questa, accolta dal tribunale di Lodi e rigettata dalla Corte di Appello di Milano. Si arriva così davanti alla Cassazione, che ha dato ragione alla cittadina somala.

In sostanza, la Suprema Corte ha ritenuto «insostenibile» la tesi delle due sorelle, ribadendo che in questi casi si applica il «favor matrimonii»: un principio secondo cui il matrimonio resterà valido fino a quando non sarà impugnato per una delle cause di nullità previste dal codice civile. Tra queste - precisa la Cassazione - «non può essere ricompresa quella del matrimonio contratto secondo un rito che preveda poligamia e ripudio». Ma dal momento che il vincolo non è stato impugnato sarà valido a tutti gli effetti. Compresi quelli ereditari. «La pronuncia della Cassazione è tecnicamente corretta, ma pone in risalto il grave problema della armonizzazione e della compatibilità tra gli istituti della religione musulmana ed i principi del nostro diritto». È il commento del sottosegretario della Giustizia Mirella Scoca. «Essi diverranno in un prossimo futuro cittadini italiani a tutti gli effetti, ma molte usanze proprie della loro religione continueranno ad essere ritenute illecite dal nostro ordinamento e quindi punite. Una discrasia che va risolta con una legge».

Ma.ter.

il fisco

l'integrale tributario

ossia: (se sostantivo maschile) la misura dell'area del problema fiscale, (se aggettivo) - documenti tributari che non hanno subito tagli o diminuzioni, completi, interi...

questa è la rivista **il fisco**

perché pubblica integralmente i testi delle leggi tributarie, le circolari e le note del Ministero delle Finanze, le principali sentenze tributarie della Cassazione, dei tribunali, delle commissioni tributarie, commenti esplicativi e applicativi, risposte ai quesiti dei lettori, il tutto su oltre 10.000 pagine all'anno!
 E...in più, compresi nella quota di abbonamento, il volume Indici, la rivista trimestrale di dottrina Rassegna Tributaria, monografie e pockets legislativi annotati!

Questa è la rivista il fisco da 23 anni in edicola a L. 11.000 o in abbonamento

MODALITÀ DI ABBONAMENTO

Abbonamento 1999, 48 numeri Lit. 460.000, oltre diecimila pagine con volume Indici e rivista trimestrale Rassegna Tributaria.
 Abbonamento più Codice Tributario, 2 volumi, 2.560 pagine Lit. 520.000.
 Versamento con assegno bancario N.T. o sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
 Tel. 06.32.17.538 - 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.466

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/> • CEDOLA ABBONAMENTI • <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm> • e-mail: mc9423@mclink.it

